

RAISAT.

L'Unità *due*

LUNEDÌ 16 MARZO 1998

LA TV DIGITALE
MOLTIPLICATA PER TE.

MOTOCICLISMO

Max Biaggi test record a Barcellona

IL SERVIZIO

A PAGINA 9



SERIE B

Salernitana imbattibile vola verso la serie A: 17 i punti di vantaggio

I SERVIZI

A PAGINA 7

PALLAVOLO

Modena e Cuneo sul trono dell'Europa

LORENZO BRIANI

A PAGINA 8



Ritorna Super Tomba

Spogliarello e lacrime per il primo posto nello slalom dopo una stagione deludente

NELLO SPORT

IL CAMPIONATO

Abel, l'insulto che appanna una vittoria

STEFANO BOLDRINI

SABATO il campionato aveva dato (sedici gol, la frenata della Juve, gli allunghi di Lazio e Inter), domenica il campionato ha detto. Nel vero senso della parola: gli insulti che Abel Balbo ha rivolto a Zdenek Zeman al 43' di Roma-Bari sono stati l'evento delle cinque partite di ieri. In secondo piano tutto il resto: le vittorie di Roma e Udinese che hanno consolidato le loro posizioni «europee», la caduta del Parma, le frenate di Milan e Fiorentina, il salto dell'Empoli che ha agganciato il Bari al quintultimo posto.

Il «figlio di puttana» è apparso limpido, mentre fa discutere l'appellativo di «laziiale» che avrebbe preceduto l'insulto. C'è stato o non c'è stato? Le moviole varie non hanno chiarito. Pare una questione di centimetri, quando si cerca di capire se un giocatore è caduto dentro o fuori l'area di rigore. In questo caso, però, la decisione è di minor conto: il fatto che Balbo consideri Zeman ancora laziale può solo far capire dove porti quel male tutto romano che è il derby.

Grave, invece, è l'episodio in sé. Balbo ha contestato nel modo peggiore una decisione del suo allenatore: la sostituzione. Balbo ha sbagliato per tanti motivi. Primo: è il capitano della Roma. Secondo: ha 32 anni e una consistente esperienza internazionale. Terzo: tornava in campo dopo due turni visivi da spettatore per problemi ai tendini del ginocchio destro. Aveva ricominciato ad allenarsi seriamente solo mercoledì scorso e non poteva essere completamente affidabile in una Roma ridotta in dieci. Quarto: la fede religiosa che per Balbo è maestra di vita dovrebbe avergli insegnato che chi sbaglia (ammettendo che Zeman abbia commesso un errore) va perdonato e non insultato.

Preso atto che Balbo ha sbagliato uscita, ci sono però tante attenuanti. Primo: l'italo-argentino non è un giocatore sereno, perché sente l'età che avanza (con tutti gli acciacchi del caso) e perché si sente estraneo al modulo zemaniano. Secondo: aveva giocato una mezz'ora alla grande, colpendo un palo, una traversa e dando il via all'azione del gol di Paulo Sergio. Terzo: è nervoso perché a fine stagione lascerà Roma e il suo futuro è incerto. Quarto: nessuno è perfetto e a tutti è concesso perdere la testa.

La Roma ha reagito con il silenzio-stampa (imposto da Sensi), ma a breve termine dovrebbe uscire allo scoperto Zeman che vuole far sapere le sue ragioni. Forse anche domani, alla ripresa degli allenamenti. Ma sarà importante conoscere anche l'altra verità. Quella di Balbo.

La polemica tra l'attaccante e l'allenatore giallorosso fa passare in secondo piano il 2-1 contro il Bari. Perde il Parma, vince l'Udinese

Balbo contro Zeman: laziale

VITTORIA CON LITE. La Roma in dieci per l'espulsione di Konsel soffre ma riesce a portare a casa tre punti contro un Bari sfortunato. Ma la partita è dominata dallo scontro tra un Balbo sostituito che inveisce contro Zeman. «Laziiale, figlio di p...» è l'epiteto che il giocatore lancia contro l'allenatore. Difficile pensare ad una ricucitura; forse la storia romana dell'argentino è arrivata al capolinea. E i tifosi contestano il presidente Sensi. Pareggi per Milan e Fiorentina, le altre due squadre che ambiscono alla Uefa. I rossoneri si accontentano del 2-2 con il Brescia, ma perdono Costacurta che salterà il derby. Oliveira salva i viola da una figuraccia contro il Lecce.

L'EMPOLI FERMA IL PARMA. La sindrome di coppa taglia le gambe al Parma che incassa due gol dall'Empoli di Spalletti al primo tempo. Gli emiliani escono a testa bassa dal Castellani e non riescono a rifarsi dal contraccolpo per il gol incassato giovedì all'ultimo minuto contro il Milan in Coppa Italia. La squadra di Ancellotti è costretta ad abbandonare tutti i sogni coltivati per l'esordio scoppiettante in campionato e in coppa. Senza brividi la vittoria dell'Udinese fuori casa contro il Piacenza. I due gol della vittoria vengono siglati al primo tempo e la partita di fatto è chiusa. La squadra di Zaccheroni con 46 punti si piazza al quarto posto in classifica.

MOGGI CONTRO LE ROMANE. Dopo l'indigesto 2-2 col Napoli e la Lazio a soli due punti, saltano i nervi in casa juventina. Che grida al complotto. Il direttore generale Moggi lancia accuse per nulla sfumate: «Ci sentiamo come Coppi, quando era un uomo solo al comando: siamo soli a combattere contro tutti. Mi viene da invidiare l'ambiente romano; le squadre della capitale si che possono sentirsi protette». E domenica prossima si parte in salita e lo spettro del sorpasso biancocelesti avanza. Ma le accuse di Moggi non guastano la festa ai laziali che ieri in tremila si sono recati a Formello per festeggiare con la squadra il secondo posto in classifica.

Torna il ciclismo con il primo appuntamento sabato per la «classica dei fiori»

E Bartoli sogna la Milano-Sanremo

Oltre al toscano in pole position anche Colombo. Tra gli stranieri temibili Jalabert, Museeuw, Zabel e Steels.

MILANO. Sabato prossimo, se non perde altri pezzi per strada come è successo alla Tirreno-Adriatico, il ciclismo va a Sanremo, primo appuntamento che mobilita sul serio gli appassionati della bicicletta. Dopo quasi due mesi di ciclismo «clandestino», con i corridori infagottati in tute da alpini estremi, si ritorna alla tradizione, con la «classica dei fiori», la corsa che una volta sembra un secolo - apriva la stagione. Dopo le facili promesse invernali, arriva anche il momento di mettere le carte in tavola.

La Sanremo infatti è corsa stranissima: facile, scontata, piatta come un biliardo, però allo stesso tempo difficilissima da vincere e da interpretare. Difficile che emerga un Pinco Pallino qualsiasi. Alla fine, se si guarda anche nell'albo d'oro, è sempre un campione a farla sua. Que-

stione di cromosomi, di intuito, di cogliere il famoso attimo fugace.

Tra gli italiani, in pole position, c'è il toscano Michele Bartoli, 27 anni, talento di classe purissima che negli ultimi due anni si è aggiudicato classiche come il Fianore e la Liegi-Bastogne-Liegi. Anche Gabriele Colombo, vincitore due anni fa, lancia buoni segnali dalla Tirreno-Adriatico. Non mancano buone notizie dai giovani: Giuliano Figueras, 22 anni, napoletano verace con un debole per le corse di un giorno. Quest'anno ha già vinto in Malesia la prima corsa da professionista.

Minacciosi gli stranieri: Tipi come Jalabert, Museeuw, Zabel, Vanderbroucke, Steels, Tchmil fanno paura. Gente da Sanremo, ma non quello di Vianello.

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 9



Michele Bartoli, a sinistra, con Andrea Tafi

Ferraro/Ansa

La sfida tra le squadre bolognesi anche per la finale di Eurolega

Basket, per la capolista derby stregato Teamsystem batte Kinder 71-69

BOLOGNA. È stato il derby di Wilkins: l'ex Nba ha fatto un primo tempo da meraviglia (17 punti, con tre bombe, e otto rimbalzi), è scomparso per quasi tutta la ripresa, ma poi ha dato la zampata del fuoriclasse negli ultimi sgoccioli, quando la partita si stava giocando in una nervosa volata. Una vittoria che porta a 9 negli ultimi 10 derby i successi della Teamsystem Fortitudo sulla Kinder, pure in vetta alla classifica. E lo scontro tra le bolognesi sarà il motivo conduttore del finale di stagione: a cominciare da fine marzo quando si troveranno davanti per giocare un posto nella finale di Eurolega. E Kinder-Teamsystem a questo punto pare la più che probabile finale scudetto, vista anche la sconfitta di oggi della Benetton che garantisce il secondo posto nella stagione regolare alla Fortitudo.

La Kinder comunque ha fatto

vedere per lunghi tratti della partita, e soprattutto nel secondo tempo, una difesa capace di nascondere il canestro agli avversari: la Teamsystem ha chiuso con un misero 29% di tiri da due (però è stato 47% da tre).

E la Bologna bianconera avrà da piangere anche sulla scarsa mira dalla lunetta: solo 10 centri su 19 tentativi. La partita era cominciata nel segno di Rigaudeau, che fino all'ultimo era stato in dubbio: 8-4 Kinder dopo 2'30" con 6 punti del francese. La Teamsystem poi ha subito rimontato portandosi davanti, ma sempre di uno-due punti.

Questo fino a quando non è cominciato lo show di Wilkins che ha firmato la rimonta prima che le squadre andassero a riposo e poi, nella ripresa ha siglato la vittoria finale.

LUCA BOTTURA
A PAGINA 8

cinema
ilU
Il caso Moro
Un film di Giuseppe Ferrara
La ricostruzione più credibile del rapimento Moro interpretata da un grandissimo Gian Maria Volonté
IN EDICOLA A SOLE 9000 LIRE